

IL LEADER CONFCOMMERCIO

Sangalli: ora il taglio delle tasse non può più essere rimandato

di LUCIANO COSTANTINI

ROMA — Presidente, Carlo Sangalli, un inizio d'anno con un incredibile calo del fabbisogno...

Non fa neppure terminare la domanda, il numero uno di Confcommercio: «Ora mi aspetto quell'abbassamento delle tasse promesso da troppo tempo e che non ha più motivo di essere rimandato. Grazie alla crescita del gettito fiscale e mettendo mano alle spese improduttive della pubblica amministrazione ci sono davvero i presupposti per destinare le risorse al rilancio dell'economia».

Il 2007 secondo Prodi sarà l'anno della svolta. Ne è convinto anche lei?

«Se sarà l'anno della svolta non lo so, però credo che una svolta sia necessaria. Vero è che ci sono segnali di ripresa, ma è pure vero che nel 2007 dovremo fare i conti con un rallentamento della crescita rispetto al 2006 e con una pres-

sione fiscale che sfiorerà il 43% del Pil. Bisognerebbe riprendere quel processo riformista, annunciato con il Dpef, e sacrificato per ottenere il consenso della sinistra radicale e del sindacato».

Pensioni. Dalla riforma che verrà sembra escluso il meccanismo dei disincentivi.

«Intanto mi pare che il governo non abbia una proposta chiara che garantisca la sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale e l'equità tra generazioni. E' giusto incentivare la permanenza al lavoro, ma è altrettanto giusto disincentivare l'accesso al trattamento pensionistico prima dei 60 anni. Detto questo, prima di rimettere in discussione i risparmi garantiti dallo scalone della riforma Maroni, bisogna essere certi dei risultati di una soluzione più flessibile, accompagnata dal meccanismo degli incentivi e disincentivi».

Il premier ha lanciato uno

slogan: "Un solo giorno per aprire un'impresa". Lei ci crede?

«E' bene ridurre tempi e costi degli adempimenti necessari per avviare un'impresa. Bisognerebbe cominciare riducendo quegli 8 miliardi di euro all'anno che rappresentano il costo pagato dalle imprese dei servizi per adempimenti amministrativi e burocratici. E poi bisognerebbe fare in modo che un'impresa commerciale italiana non paghi l'energia elettrica il 60% in più e il gas il 50% in più di un'analogo impresa spagnola».

Con il governo avete stipulato un accordo sugli studi di settore. Come è maturato?

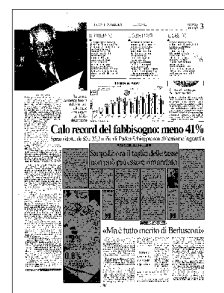
«Evitando certi automatismi che ricordavano molto la minimum tax e quindi si sono ripristinati i principi di garanzia in virtù dei quali chi deve pagare di più paghi di più, ma chi deve pagare di meno sia messo nelle condizioni di farlo».

Prodi ha accennato a un Patto per la difesa del potere di acquisto e per l'abbattimento delle barriere corporative. Si può fare?

«Prima di fare dei patti vogliamo risposte chiare da parte del governo per una maggiore produttività della spesa pubblica, per gli investimenti in infrastrutture, formazione, ricerca e innovazione dei servizi».

Torniamo al 2007. Come lo vede, per il mondo del commercio in particolare?

«Il recente rapporto di previsione elaborato insieme al Censis sui consumi in Europa ha confermato un'Italia più debole rispetto agli altri Paesi. Da noi, infatti, prevalgono i pessimisti, nella misura del 30%, rispetto agli inglesi e agli spagnoli che viaggiano sul 5%. Il nostro Centro Studi dice che nel 2007 avremo un incremento del Pil pari all'1,2% e un incremento dei consumi dello 0,8%. Non è la calma piatta dell'ultimo biennio, ma la cinghia resta stretta».





1,2%
E' l'incremento del Pil che si registrerà nell'arco del 2007 secondo studi elaborati da Confcommercio

0,8%
Sempre secondo Confcommercio è questa la percentuale d'aumento dei consumi prevista per quest'anno



IL PATTO

*Prima
garanzie
su spesa
pubblica,
ricerca
e servizi*

”

PENSIONI

*Il governo
non ha
idee chiare
per tutelare
finanza
ed equità*

”